

# IL GRAN TORNEO DEI QUARTIERI

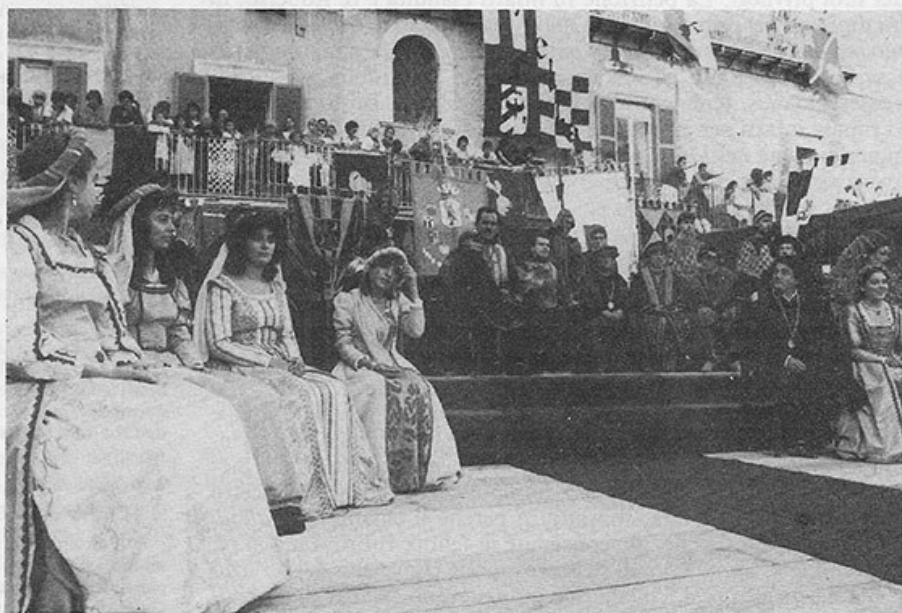
Con la tradizionale ed attesissima manifestazione in costume storico rievocante un'altra importante pagina della sua millenaria storia, Sessa Aurunca ha concluso il 21 settembre u. s. la VI Edizione del Gran Torneo dei Quartieri.

Se ognuna delle precedenti edizioni poté contare su un entusiasmo ed un agonismo autenticamente popolare, sentito e vissuto, quest'ultima edizione ha avuto in più il sapore particolare dell'attesa, non delusa, per la riedizione, dopo una lunga interruzione, di una manifestazione che più di ogni altra ha trovato consensi ad ogni livello fin dal 1971, anno della sua nascita. Fu allora che il Gran Torneo dei Quartieri fu ideato e organizzato per la prima volta dalla Pro Loco nell'intento di assegnare a Sessa una manifestazione spettacolare che, rievocando alcuni degli episodi più significativi della storia della Città, fosse di attrazione per i turisti e potesse consentire a tutta la Cittadinanza di prendere parte a gare e giochi tradizionali in stimolante e simpatica attività agonistica.

Portata avanti fin dai primi anni dalla Pro Loco con notevoli difficoltà, particolarmente di natura finanziaria, ma con una risonanza sempre più ampia tanto da finire sulle pubblicazioni annuali del T.C.I., la manifestazione, pur subendo una lunga interruzione per vari motivi (l'ultima edizione risale al 1976) non si è mai spenta nel ricordo e nelle attese dei Suessani che l'hanno sempre e a vari livelli sollecitata. Ed è per questo che la rinnovata PRO LOCO (Presidente: Volante; Vice Presidente: Varone; Direttore: Anziano; Segretario: Marona; Consiglieri: Bevellino, Gallo, Parolino e Franco) l'ha riproposta quest'anno all'attenzione dei vari organi amministrativi come punto di arrivo di una serie di manifestazioni dello stesso livello che avrebbero costituito, come è avvenuto, l'Estate Suessana.

Organizzato e messo a punto a partire dal mese di giugno, in collaborazione con il delegato al Turismo Perrotta, in ripetuti incontri con le varie rappresentanze dei Quartieri, con il C.S.I., con l'Amm.ne Com.le che non ha mancato di finanziarlo per buona parte, il VI Gran Torneo ha potuto ufficialmente prendere il via nella mattinata di Domenica 14 settembre. In tale data, dopo una simpatica cerimonia ufficiale di apertura dei giochi, con la lettura del «bando» alla presenza del Sindaco Dott. Consales, delle Autorità, degli atleti e di una folla impaziente, è stata disputata la prima gara (corsa dei quartieri maschile e femminile) tra rulli di tamburi e acclamazioni che ben davano una prima misura del livello di entusiasmo accumulato e mai sopito negli anni.

Il Torneo, al quale hanno partecipato come sempre, con le proprie «squadre», tutti



gli antichi Quartieri di Sessa retti da Magistrati, Sindaci e Capitani, si è concluso ancora una volta col noto Corteo Storico, uno spettacolo coreografico al quale prendono parte, in costume d'epoca, centinaia di personaggi fra Balestrieri, Musici, Armigeri, Figuranti e Sbandieratori provenienti da tutta l'Italia oltre che da Sessa.

Quest'anno è stato rievocato l'ingresso in città, nel 1507, di Consalvo di Cordova, detto il «Gran Capitano», forse il più geniale condottiero dell'Italia rinascimentale ed artefice della definitiva conquista del Regno Napoletano per la Corona di Spagna.

Dopo un lungo percorso per le strade del Quartiere Medioevale, il Corteo si è concluso tradizionalmente nella grande Piazza Mercato, suggestiva per i festosi drappi con le insegne dei Quartieri, in cui si è svolta l'ultima delle gare, quella entusiasmante dei Balestrieri, quest'anno provenienti da Massa Marittima, alla cui abilità, non senza naturalmente l'innegabile peso della fortuna, viene da sempre affidata la vittoria definitiva di un Quartiere sugli altri. C'è da dire in proposito che Sessa ha ospitato nei vari anni, in tale occasione, alla pari con poche altre città dell'Umbria e della Toscana e unica al Sud, tutto il cosiddetto «Palio della Balestra» di cui fanno parte tradizionalmente i migliori Balestrieri di Arezzo, San Sepolcro, Massa Marittima e Lucca.

L'edizione 1986, alla quale hanno partecipato anche i Musici della Giostra del Saracino di Arezzo, i Figuranti della Città di Massa Marittima, gli Sbandieratori della Città di Sessa e gli Sbandieratori Suessani, gruppi di altissimo livello, ha portato inaspettatamente anche una novità: per la prima volta, proprio per la somma dei punti ottenuti nelle gare precedenti e in quella della «balestra», sono risultati vincitori ex equo due Quartieri, il Duomo e San Leo ai quali è stato consegnato l'ambito Palio in seta e oro, con le insegne della Città, che essi custodiranno gelosamente per sei mesi ciascuno, fino alla prossima edizione.

La vittoria è stata simpaticamente festeggiata a livello popolare, tra le sportive congratulazioni degli altri Quartieri, con degustazioni gratuite di specialità gastronomiche di ogni tipo, lautamente offerte a tutti dai due Quartieri vincitori.

#### IL TORNEO: Noterelle in margine

*Il sipario è calato anche sulla VI edizione di questo Gran Torneo: ora più che mai è il caso di dire: si ripongono i costumi, si smontano le scene, si smorzano le luci; di tre mesi di lavoro e di impegno, di soldi e di chiacchiere resta solo il ricordo; un buon ricordo, dicono tutti, di ciò che si è visto. Ma una manifestazione di così vasta ampiezza, se la si considera dal punto di vista del coinvolgimento diretto o indiretto di buona parte del popolo di una cittadina come la nostra, è fatta anche di piccoli, curiosi episodi ignoti ai più perchè accaduti dietro le*





quinte, ma meritevoli comunque di essere raccontati.

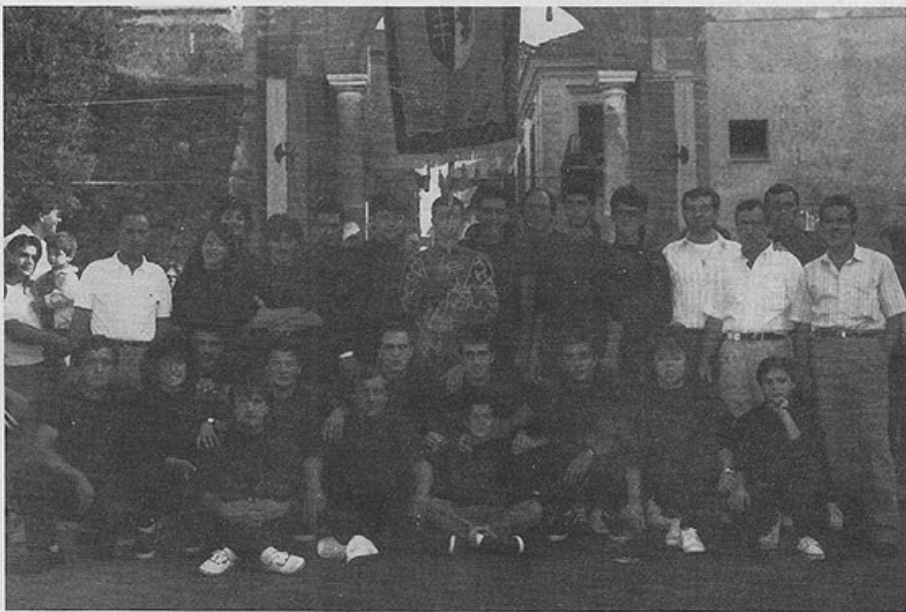
Se tutti hanno visto e simpaticamente accettata la divertente idea di quel Quartiere che, mancando di preziose sponsorizzazioni, in senso di bonaria protesta ha sponsorizzato sulle proprie magliette nientemeno che Gheddafi, quanti invece hanno visto le lacrime di rabbia e delusione della ragazza i cui muscoli, nel più bello della corsa, invece di scaldarsi si sono «ghiacciati» per colpa di un improvvisato preparatore atletico che in buona fede aveva fatto uso di uno spray consigliato dalla sua stessa esperienza di infermiere?

Pochi sono anche quelli che possono avere un'idea reale della preparazione meticolosa e puntigliosa delle varie gare, delle astuzie che le hanno precedute, della lunga serie di conteggi, controlli, sorteggi alternati, paralleli e incrociati, delle misurazioni «in loco», delle prove «dal vero», delle spiate malevoli e delle indiscrezioni amichevoli fra quartiere e quartiere, delle faticosissime disquisizioni su tutto, dal tipo di farina per la pettola (zero o doppio zero?) alla lunghezza e al peso della mazza per la pignata; quanti immaginano che c'è stato qualcuno che si è posto anche il problema del «tasso di umidità» in Piazza Mercato al momento della gara della pettola? Pignolerie? Esagerazioni? Forse, ma degne di rispetto per la serietà che ne era alla base e che li ha portati in prima linea, questi «popolani», e solo loro, con le meritate soddisfazioni e gli inevitabili piccoli drammi come quello della famigerata pettola.

Ora che è tutto finito, già da qualche tempo, anche i contorni di questo episodio si sfumano, fra poco nessuno si ricorderà più, com'è nella logica delle cose, né della pettola, né di Pasquale e mai saprà della sua «vicenda» che fra le tante merita di essere brevemente raccontata.

Pasquale, che tutti conoscono, è uno di quelli che parlando di Tornei e Cortei, né prima né ora, si è mai avvicinato nelle dotte dispute di chi ricerca se, in tutto questo, c'è o non c'è tradizione, se Consalvo di Cordova e gli altri prima di lui siano entrati o usciti da Sessa, se l'abbiano fatto a piedi o a cavallo; Pasquale sapeva soltanto che Sessa «se muveva», come già anni prima o come lui vorrebbe più spesso e per altre cose certamente ben più importanti, comunque «si muoveva» e lui non poteva mancare.

Questo vecchio «popolano» presente fin dalla prima edizione del 1971, uno dei pochi ancora in campo, con tutti i suoi gravi problemi familiari, a chi fin dall'inizio lo invitava a farsi avanti per consentire la partecipazione di un Quartiere, il suo, che stranamente nicchiava, tirandosi indietro opponeva validi motivi, ma non rifiutava più di farsi carico di fatiche e responsabilità nel momento in cui si accorgeva che il suo Quartiere, uno dei più popolosi, non avrebbe partecipato per mancanza di iniziativa. Ed allora eccolo là, con un'organizzazione praticamente a livello familiare, a guidare, inspiegabilmente troppo solo, con la sua in-



confondibile voce, più roca del momento del bisogno, una manciata di atleti che si fanno rispettare. Le cose vanno bene. Poi c'è la famosa pettola, finita anche sui giornali, con quel buco che: c'era o non c'era? Questo è il problema! Ma si sa che in certi casi è solo la Fortuna a decidere. Di qui il suo ritiro, discutibile forse ma certamente sofferto.

Ciò che ci sembra giusto è dargli atto della successiva «non partecipazione» che se molto ha tolto all'agonismo e allo spirito del Torneo, nulla ha tolto, per compostezza e serietà di reazioni, contrariamente a chi paventava il peggio, alla riunione di quel suggestivo spettacolo che è stato il Corteo Storico al quale si legavano gli interessi e l'immagine dell'intera Città soprattutto sotto il profilo turistico.

E così, quando le avanguardie in costume del lungo Corteo, fra squilli di trombe si ponevano in movimento, il primo applauso a cui i presenti hanno fatto eco è stato il suo, di Pasquale, davanti a tutti a gridare: «Bravi! Bravi!».

Antonio Varone